

## **Il Pollino e il piano per il parco che non c'è <sup>1</sup>**

Il 1° luglio p.v., a Terranova di Pollino, al Convegno, organizzato dal Dipartimento di Scienze dei Sistemi Colturali, Forestali e dell'Ambiente dell'Università della Basilicata, si discuterà del Piano per il Parco e degli aspetti naturalistici e gestionali.

La necessità di fare il punto sullo stato della pianificazione nel Parco Nazionale del Pollino e sui contenuti della bozza di Piano presentata dall'Ente è, ormai, ineludibile.

A undici anni di distanza dalla istituzione del Parco Nazionale, a nove anni dall'adozione dei documenti di indirizzo e a sette anni dall'affidamento dell'incarico di redazione del Piano per il Parco, del Piano Pluriennale Economico Sociale, del Regolamento del Parco e del Sistema Informativo Territoriale è legittimo che le popolazioni locali si interrogino sugli strumenti di pianificazione e gestione dell'area protetta.

Si è speso, forse, troppo tempo a verificare la natura, la consistenza, la compatibilità e la coerenza delle premesse, ma non si è fatta una riflessione sulle conseguenze di un Piano per il Parco che, ancora, non c'è.

Intanto ci sono emergenze, molto dibattute in questi mesi, quali, ad esempio, la ripermetrazione del Parco, la riconversione a biomasse della Centrale del Mercure, la gestione faunistica dei cinghiali, che, malgrado l'assenza di strumenti di verifica della compatibilità, reclamano risposte urgenti, alle quali non ci si può sottrarre.

Il Pollino, un'area dell'Appennino calabro-lucano di circa 192 mila ettari, portata all'attenzione nazionale e internazionale, circa cinquant'anni fa, per i suoi alti valori naturalistici, culturali e scientifici e sottoposta, ora, a speciale regime di tutela, ha questioni rilevanti e stringenti, che non possono essere "oscurate".

Vi sono questioni, infatti, come:

1. il ruolo dell'Ente Parco, ente strumentale "dedicato" alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale,
2. il principio della sussidiarietà nel governo del territorio e dell'ambiente,
3. la pianificazione di un'area vasta e il rapporto con tutti gli altri strumenti di gestione del territorio,
4. l'identità territoriale,
5. la qualità del paesaggio e delle attività umane esistenti, che riempiono il territorio di produzioni tradizionali e di eccellenza,
6. la relazione tra sistema parco e gli altri sistemi contigui, ovvero il conto di tutto ciò che accade anche fuori del parco,
7. il superamento di modelli rigidi, esclusivi, per giungere ad una gestione dell'area parco nella quale l'urbanistica sposa l'ecologia, nella quale le ragioni della pianificazione territoriale e della pianificazione ambientale si fondono.

Vi sono questioni, come la condivisione delle scelte, in assenza della quale ogni questione ambientale o è malposta o, comunque, è malrisolta.

A fronte di un deficit socio-economico e territoriale a livello locale e di una crisi degli equilibri ecologici a livello globale, che la nuova estate si incarica, in questi giorni, drammaticamente di ricordare, vi è una domanda sociale di natura e di area protetta in forte espansione ed evoluzione; una domanda di fruizione di beni ambientali e di beni culturali pressante ed esigente; una domanda di preservazione, di conservazione e di tutela ambientale destinata ad interessare spazi fisici sempre più ampi, interi territori (una domanda crescente di parchi).

Osservando, perciò, da vicino gli strumenti di gestione del Parco, come il Convegno prossimo di Terranova di Pollino si propone di fare, è essenziale rilevare che la pianificazione è un "processo"; non è fatta, cioè, di un Piano statico, ma di attività che coinvolgono, che richiedono partecipazione, che devono avvalersi della concertazione con "forme di cooperazione e di intesa", come è detto

---

<sup>1</sup> Articolo pubblicato su il QUOTIDIANO della Basilicata del 1 luglio 2005

nell'art.1, comma 5, della legge n. 394/91, modificato ed integrato dall'art.2, commi 21 e 22, della legge n. 426/98.

Per avviare il processo di pianificazione, che doveva consentire all'Ente Parco Nazionale del Pollino di dotarsi del Piano per il Parco e del Piano Pluriennale Economico Sociale, l'affidamento dell'incarico di redazione degli elaborati è stato, a suo tempo, accompagnato dai "Criteri", approvati con deliberazione del Consiglio Direttivo del 3 giugno 1997, che ponevano la "partecipazione", la "comunicazione", il "marketing istituzionale", quali "conditio sine qua non" del processo di pianificazione stesso.

Dopo il contratto di incarico, stipulato il 27.09.1999 e modificato con un atto aggiuntivo, in attuazione della deliberazione presidenziale n.32 del 19 dicembre 2002, e dopo la distribuzione, in formato C.D., di una Bozza di Piano, del luglio 2004, l'appuntamento di Terranova diventa, quindi l'occasione più propizia per un approfondimento ed una discussione sul Pollino: "un parco (secondo un vecchio rapporto, pubblicato nel novembre 1979) naturale che vi riguarda".